A.V G VIII. 3.
S.2.4.25
VV

LIBRERIA GOZZADINI
Scanzia N

BIBLIOTECA GUZMANIANA

Produzioni d'Ingegno d'alcune Accademie e Collegj di Bologna &

1653. Orone Panegirica. Per S. Mª Madd.ª Protettrice degli Accademici Informi avuta nella Chiesa di S. Procolo da Girolamo Miniati Il Favorito. coll'Impresa; ed insegna.

1654. Per la Festa di d.ª Santa celebrata nella Chiesa de' PP. Teatini di Bologna. Rime degli Accad.ci Informi. coll'Impresa.

1683. Introduz.e ed Intermezzi per Musica dell'Accad.ª de Sig.ri Inabili avutasi nella sala Pepoli. coll'Impresa.

1674. L'Apollo Orone Paneg.ca del S.r Bened.o Giuseppe Balbi nel primo annuale Ossequio al B. Pio V. Protettore degli Accad.i Inabili

1685. Nell'Ingresso dell'Ecc.mo Bertucci Contarino Procurat.re di S. Marco Discorso Paneg.co del Dott.r Paolo Pasi Principe dell'Accademia degli Inabili di Bol.ª

1651. Le Glorie della Selva nelle Penitenze di S. Mª Madd.ª Protettrice dell'Accad.ª de Selvaggi.

1695. Applauso Poetico dell'Accad.ª degl'Incitati di Faenza al glorioso S. Filippo Neri Protettore della med.ª nel celebrarsi l'anno centesimo della sua preziosa morte. Rime del Caval.e Sinibaldi.

1678. Argomento dell'Azione Letteraria e Cavalleresca fatta nell'Accad.ª degli Ardenti di Bologna da Sig.ri Convittori.

.... Puerilis Musæ seu Poetica Tyrocinia Collegij Nobilium Bononiæ. sub tit. S. Catharinæ.

1663.

1663. Veris Primitiæ a nobilium S. Catharinæ Collegio oblati R. P. D. Franco Mo. Caracciolo Cler. Reg. Theat. Concimat. S. Petronij

1663. Placita Philosophica a Franco Mo. Cittadella Patavino Collegij Nobilium S. Catharinæ Alumno dicata Card. Rospetto

1663. Oratio habita a Comite Carolo de Pepulis protutela suscepta a Serenissimo Duce Mantuæ Collegij S. Thomæ Aquinatis Bononiæ. Collo stemma Avvivati

1664. L'Inganno della bellezza Dispersso Accad.co di Domenico Mo. Torini Convitt.re del Nobile Collegio di S. Tomaso d'Aquino di Bol.a Collo stemma d.o

1664. Xpus Panegyrista D. Thomæ Aqu. Accademia habita in Collegio D. Thomæ Aqu. Bonon. ab eiusdem Convictoribus Collo stemma

1640. Convictorum Nobilium Collegij S. Francisci Xaverij carmina in eiusdem Sancti Titularis solemnitate.

1652. Convictor. Nob. Colleg. S. Franci Xav. divo Patrono Obsequium.

1659. Magno Indiar. Apli S. Franco Xav. præcipuarum nationum obsequium a Colleg. Convictor. Nob. Patrono suo Bononiæ excitatum.

1659. Scenario del Zenone Tragedia recitata da sig.ri Convittori Nobili del Colleg.o di S. Franco Xav.o . Coll' Impresa

1663. Argom.to e scenario della Trag.a il Ciro da recitarsi nel Colleg.o de Nob. di S. Franco Sav.o da sig.ri Convittori Coll' Impr.a

1664. Arg.to e scen.o del Sapore emendato. Trag.a recitata nel Colleg.o de Convitt.ri Nob. di S. Franco Sav.o

1667. Arg.to dell' Enrico Az.e Tragicomica da rappresentarsi in d.o Coll.o

1667. S. Franci Xav. Indiar. apli Rhetoricum Obsequium ab eiusdem Collegij Nobilibus Convictoribus expressum.

1669. Arg.to e scen.o del Demetrio Trag.a da recitarsi da sig.ri Convitt.ri del Coll.o di S. Franco Xav

1673. Argto e scen.o dell'Eustachio Trag.e da recitarsi da sig.ri del Collegio de Nob. di S. Franco Xav.

1693. Applausi Poetici de' sig.ri Accad.ci Argonauti Convittori del Coll.o de Nob. di S. Franco Sav.o nel Dottorato de' sig.ri Co: Franco Ant.o Negri Fantini Mantovano. Abb.e Tom.o Luigi Torelli de' Guidi Forliv.e Co. Ercole Bevilacqua Mantovano. Tito Torelli de' Guidi Forlivese. coll. Imp.

1656. Scen.o del Leone Tragedia da recitarsi nel Colleg.o del B. Luigi Gonzaga di Bol.a da' Convitt.i dello stesso Colleg.

1659. Scen.o del Teodoberto Trag.e pel d.o Collegio

1661. Scen.o del Crispo Trag.e pel d.o Coll.o

1662. Scen.o dell'Eugenia pel d.o Coll.o

1663. Scen.o dell'Ibernia Trag.e pel d.o Coll.o

1664. Arg.o del Nabuzanza Imperad.e del Giappone Trag.e pel d.o Coll.o

1668. Arg.o del Leone Trag.e p. il d.o Coll.o

1672. Scen.o dell'Eraclio Trag.e pel d.o Coll.o

1673. Arg.o e Scen.o del Veremondo Trag.e pel d.o Coll.o

1650. In solemni supplicone SS. Corporis Xpi in Parochia S. Donati Carmina Convictor. Collegij Panolini. collo stemma I Durabili.

.... M.S. Alumnor. Collegij Panolini Carmina petentium Autumnales ferias. Vide ibi = Jo: Bapt.ae Georgij postea Congreg. nr.

1655. M.S. In idem Argtum.

1660. In solemni supplicone SS. Corporis Xpi in Par.a S. Donati Carmina Collegij Panolini

1670. Le Gare della fatica e della quiete p. Problema introdotto dalli Durabili nel Collegio Panolino

1671. Il Codicillo di Xpo. Orone di Paolo Pasi Alunno del Coll.o Panolini p. la Processione del Corpus Dni

1672. Gli Encomij di Nerone Accad.ci di Paolo Pasi fatta nell'almo Collegio Panolino.

1679. Gli sette Pianeti ☿ Per la Professione nel Monast.o de SS. Vitale et Agricola della Sig.ra D. Flavia Gioconda Fongarini. Poesia di Giuseppe Galli Collegial Canolino.

ORAZIONE
PANEGIRICA
PER SANTA
MARIA MADDALENA
PROTETTRICE
De gli Accademici Informi

Hauta il giorno ſacro alle ſue Memorie nella Chieſa di S. Procolo
DI BOLOGNA,

E CONSACRATA
ALL'ALTEZZA SERENISS.
DI MADAMA MARGHERITA
DVCHESSA DI PARMA, E PIACENZA

DA GIO: GIROLAMO MINIATI
Il Fauorito.

BIBLIOTECA

2.

PER LA SOLENNITA'

IS. M. MADDALENA

PROTETTRICE

DE GLI ACCADEMICI

INFORMI,

DA LORO CELEBRATA NELLA CHIESA

E' RR. PP. TEATINI DI BOLOGNA.

ALLA SERENISS. ALTEZZA

DI MADAMA MARIA,

L'INFANTA DI SAVOIA.

BIBLIOTECA GOZZADINI

IN BOLOGNA,

Per Giacomo Monti. MDCLIV.

Con licenza de' Superiori.

LE GLORIE DELLA SELVA

NELLE PENITENZE

DI S. MARIA MADDALENA

PROTTETRICE

DELL'ACCADEMIA DE' SELVAGGI

Consecrate al merito

DEL REVERENDISSIMO P.

D. AMBROGIO MAGGI

Dignissimo Abbate in S. Procolo di Bologna.

BIBLIOTECA GOZZADINI

In BOLOGNA, per Giacomo Monti. 1651.

Con licenza de' Superiori.

34

ARGOMENTO

4.

DELL' AZIONE

Letteraria, e Caualeresca

FATTA NELL'ACCADEMIA

DE GLI ARDENTI

IN BOLOGNA

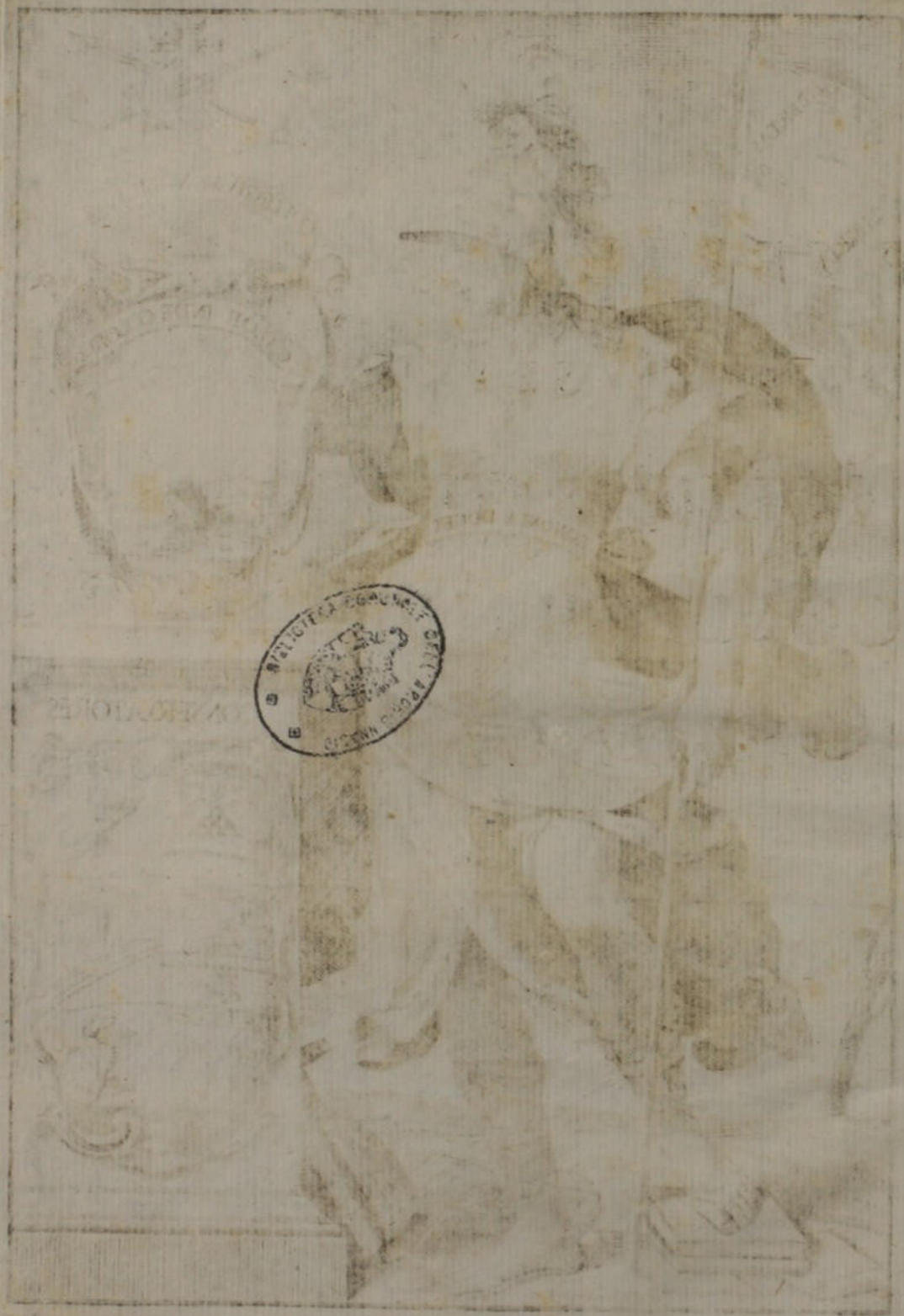
DA' SS.RI CONVITTORI

L'Anno M.DC.LXXVIII.

BIBLIOTECA GOZZADINI

IN BOLOGNA,
Per l'Erede di Domenico Barbieri. Con licenza de' Superiori.

Collegio di S. Cattarina



42
5.

PVERILES MVSAE

SEV

POETICA TYROCINIA

COLLEGII NOBILIVM

BONONIAE:

INTRODVZIONE

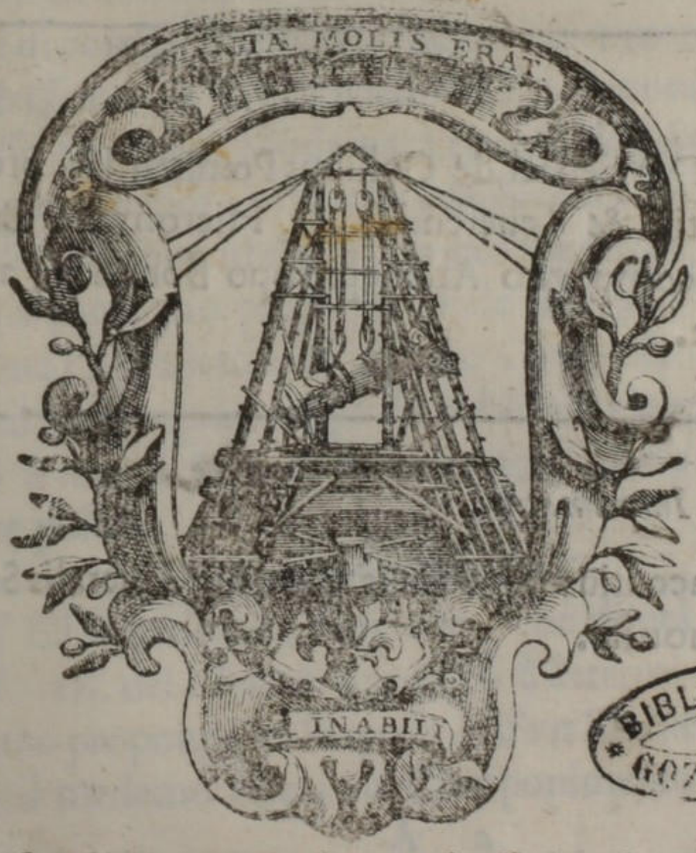
Ed Intermezzi per Musica

NELL' ACCADEMIA DE SS.RI INABILI

Hauutasi con interuento di Dame nella Sala dell' Illustriss. Sig. Gonfaloniere Co: e Senatore

ERCOLE PEPOLI

Con la dichiarazione dell'ordine inessa tenutosi.



BIBLIOTECA GOZZADINI

In BOLOGNA, Nella Stamperia Camerale. 1683.

Con licenza de' Superiori.

Seguace di Virtù Sorte s'accheta.
Da la Virtù disgiunta
La Sorte se ne và
Ma se poi qual Giglio altero
Virtù eroica il capo estolle
Questo petto l'adorò.
E tessendo à vn crin Guerriero
Serto ver d'eternità
Con la rota che fermò
La Sorte se ne và.

Marte. *Mercu.* } à 2. Ceda, ceda ogni querela

Fortuna Ad' vn cor, che à glorie anela
La Virtù naue compose
Virtù Tù frà l'onde bellicose
Col tuo Lin formi la vela
à 4. Ceda, &c.
Virtù De la fama amiche trombe
Risonate in ogni sponda,
E risponda
La Fortuna, e la Virtù
Sol rimbombe
Quel Valor, che in Pace, e in Guerra
L'ampia Terra
Trionfando ora circonda.
De la, &c.

IL FINE.

Io Angelo Antonio Sacco l'Imperfetto, Censore ordinario della lingua Italiana, hò veduto le retroscritte parole per Musica, & approuo il tutto per la stampa, se così piacerà a Sig. Super.

016175

L'APOLLO
ORAZIONE
PANEGIRICA.

BIBLIOTECA
GOZZADINI

L'APOLLO

ORAZIONE

PANEGIRICA.

L' APOLLO

ORAZIONE PANEGIRICA

Auuta in offerirsi da' Signori

ACCADEMICI INABILI

Il primo Annuale Osequio

AL B. PIO V. GHISILIERI

PONTEFICE

LORO PROTETTORE

Nella Chiesa de' MM. RR. PP. di S. Domenico

il Lunedì frà l' Ottaua di esso Beato

DAL SIG. BENEDETTO GIVSEPPE BALBI

IL DEBOLE,

E DEDICATA

Al Reuerendissimo Padre Maestro

F. MICHELE PIO PASSI

DAL BOSCO

Dignissimo Inquisitore di Bologna;

DAL DOTTOR PIETRO POMPEO VINCENZO MANTACHETTI.

In Bologna, per Giacomo Monti. 1674. Con licenza de' Superiori.

NEL PLAVSIBILE INGRESSO

DELL' ECCELLENTISS. SIG.

BERTVCCI CONTARINO

Alla Dignità

DI PROCVRATORE DI S. MARCO.

BIBLIOTECA GOZZADINI

IN BOLOGNA, MDCLXXXV.

Nella Stampa Camerale. *Con licenza de' Superiori.*

Vidit D. Inuentius Tortus Clericus Reg. S. Pauli Pœnitentiar. pro Illustriss. & Reuerendissimo D. Iolepho Musotto Vicario Capitulari.

Imprimatur.

Fr. Angelus Gulielmus Molus Vicarius Generalis Sancti Officij Bononiæ.

025591

VERIS PRIMITIÆ
SEV
PVERILES FLOSCVLI
A' FACVNDO RORE
P. D. FRANCISCI MARIÆ CARACCIOLI
Clerici Regularis Theatini
In Perinſigni Sancti Petronij Bononiæ Collegiata
ſe in aureum imbrem diffundentis,
præproperè excitati,
Et à Nobilium S. Catharinæ Collegio
ILLVSTRISSIMIS SVIS PRÆSIDIBVS,
TVTELARIBVS SVIS PATRONIS
in obſequium oblati.

BIBLIOTECA GOZZADINI

BONONIÆ,

Ex Typographia Caroli Antonij Perij. 1663. Ad Vexillum Angeli Cuſtodis. *Superiorum permißu.*

In P. D. Franciſcum Mariam Caracciolum,

ANAGRAMMATA.

Pater Caracciolus.
Tu Cicero, ac Pallas.

Pater Caracciolus
Clarè cor ſauciat.

Il Padre Don Franceſco Maria Caraccioli
Con l'aſpre minaccie cadrà d'Orco la fiera.

Maximilianus Antonius Vgolanus Abbas Coll. Nob. Alum.

Vidit D. Io: Chryſoſt. Vicecomes Pœnit. pro Illuſtriſs. D. D. Hieronimo Boncomp. Archiepiſc. Bonon. & Principe.

Imprimatur.

F. Seraphicus Pizzardus Prouicarius S. Officij Bononiæ.

025600

Laurentius Timm Fec.

PLACITA PHILOSOPHICA

10.

Eminentiſs. & Reuerendiſs.

PRINCIPI

CAROLO ROSSETTO

S.R.E. CADINALI AMPLISS.

Vigilantiſſimo Fauentiæ Antiſtiti
humilimè dicata

a FRANCISCO MARIA CITTADELLA PATAVINO
Collegij Nobilium S. Catharinæ Alumno.

BIBLIOTECA
GOZZADINI

Bononiæ, Typis Iacobi Montij. Superiorum permiſſu.

11.

ORATIO
HABITA A COMITE CAROLO DE PEPVLIS
PRO TVTELA
SVSCEPTA A SERENISSIMO DVCE MANTVAE
COLLEGII
D. THOMÆ AQVINATIS BONONIÆ.

BIBLIOTECA GOZZADINI

Bononiæ, Typis Iacobi Montij. 1663. Superiorum permissu.

Vidit D. Io. Chrysostomus Vicecomes pro Illustriss. & Reuerendiss. D. D. Hieronymo Boncompagno Archiepisc. Bonon. & Princ.

Imprimatur.

Fr. Paulus Hieronymus de Carexio Magist. & Vic. S. Officij Bonon.

025612

12.

L' INGANNO DELLA BELLEZZA,

OVERO,

HE LA BELLEZZA NON E' BENE; MA' DISGRAZIA DI NATVRA.

DISCORSO ACCADEMICO

Di Domenico Maria Torini, Conuittore del Nobile Collegio di S. Tomaso d'Aquino di Bologna.

BIBLIOTECA ... ZADINI

Bologna, per Giacomo Monti. 1664. Con licenza de' Superiori.

025613

HRISTVS PANEGYRISTA,

SIVE

DE ILLIS VERBIS, IN LAVDEM

DIVI THOMÆ

A CHRISTO PROLATIS:

BENE SCRIPSISTI DE ME THOMA.

Accademia habita

Collegio D. Thomæ Aquinatis Bonon. ab Eiusdem Conuictoribus.

AD SERENISSIMVM

CAROLVM GONZAGAM

MANTVÆ, ET MONFERATI DVCEM, &c.

13.
BIBLIOTECA GOZZADINI

CONVICTORVM NOBILIVM

COLLEGII

S. FRANCISCI XAVERII

CARMINA

In eiusdem Sancti Tutelaris

SOLEMNITATE.

BIBLIOTECA GOZZADINI

BONONIÆ, Typis Io. Baptistæ Ferronij 1640.
Superiorum permissu.

14.

025625

CONVICTORVM

NOBILIVM

COLLEGII

S. FRANCISCI XAVERII

DIVO PATRONO

OBSEQVIVM.

15.

BIBLIOTECA GOZZADINI

BONONIÆ MDCLII.

Typis Hæredis Victorij Benatij,
Superiorum permissu.

S'appropria al Santo quel detto d'Isaia: Dedite in lucem Gentium; e s'accoppia con la di lui morte seguita in Oriente.

LVce, Francesco, sei,
Che sù vari Orizonti
Illuminasti intorno
Questa terrena mole,
Emulator del Sole;
Ma se colà tramonti
Ne la culla del giorno,
Fosforo ti direi,
Che in funesto pallore
Là doue porta'l dì s'estingue, e more.

Co Giulio Cesare Valmarana Vicentino
Alunno del medesimo Collegio.

S. Francesco si disciplina a sangue, e conuerte vn peccatore.

COn flagello ferrato
Ara Francesco il dorso;
Del bel campo piagato
Solchi feraci son le carni incise,
Seme il sangue già scorso
Da le vene diuise:
Opra non di dolore,
Fù Amor l'Agricoltore;
Poiche le piaghe istesse
Fruttano tosto al Cielo vn Cor per Messe.

Gio. Battista Rodenghi Bresciano
Alunno del medesimo Collegio.

025627

16.

MAGNO INDIARVM APOSTOLO D. FRANCISCO XAVERIO

Præcipuarum Nationum obsequium

A Collegio Conuict. Nobilium

Patrono suo

BONONIÆ EXCITATVM.

BIBLIOTECA GOZZADINI

Bononiæ, Typis Io. Baptistæ Ferronij M. D C. L IX.
Superiorum permissu.

C25636

SCENARIO

17.

DEL

ZENONE

TRAGEDIA RECITATA

Da' Signori Conuittori Nobili del Collegio
di S. FRANCESCO SAVERIO

L'ANNO 1659.

BIBLIOTECA
GOZZADINI

Bologna, presso Gio. Battista Ferroni 1659. Con licenza de' Sup.

025637

ARGOMENTO
E SCENARIO

18.

Della Tragedia detta

IL CIRO

DA RECITARSI

Nel Collegio de' Nobili di S. Francesco Saverio
nell'Anno 1663.

De' Signori Conuittori dello stesso Collegio.

BIBLIOTECA
GOZZADINI

In Bologna, presso Gio. Battista Ferroni. Con licenza de' Superiori.

025637

ARGOMENTO
E SCENARIO
DEL SAPORE
EMENDATO

Tragedia recitata nel Collegio de' Conuittori Nobili di S. Francesco Sauerio l'Anno 1664.

BIBLIOTECA
GOZZADINI

IN BOLOGNA,

Presso Gio. Battista Ferroni. Con licenza de' Superiori.

025639

20.

ARGOMENTO DELL' ENRICO

ATTIONE TRAGICOMICA

Da rappresentarsi nel Collegio de' Nobili di S. Francesco Saverio

Da Convittori del medesimo Collegio

L'Anno MDCLXVII.

BIBLIOTECA GOZZADINI

In Bologna, per Giacomo Monti. Con licenza de' Superiori.

Scuopriamo le nostre coscienze

S. FRANCISCI XAVERII INDIARVM APOSTOLI Rhetoricum Obsequium

Ab eiusdem Collegij Nobilibus Conuictoribus expressum.

BIBLIOTECA GOZZADINI

BONONIÆ MDCLXVII.

Typis Io. Baptistæ Ferronij. Superiorum permissu.

A gli Signori Conuittori del Collegio ch' hanno per impresa la Naue d'Argo.

SCiogliete pure i Pini
Argonauti felici in queſto mare;
Date proſperi a i venti i voſtri lini;
Poiche lieto n'appare
Di Cinoſura il ſegno,
Che vi addita di Teti amico il regno.
Fuggi il ſuol, ſegui il Cielo, ò ſtuolo inuitto,
Solca, omai l'onda, e non temer procella;
Terrai Porto ſicuro: ecco tua ſtella.

Co. Gaſparo Saluiati Mantuano Conu. dell'iſteſſo Coll.

Suda ſangue vn Crocifiſſo nella caſa de SS. Sanerij mentre S. Fran. ſoffre nell' Indie qualche non ordinaria afflittione.

VAn trà Chriſto, e'l Sauiero
Compartiti i dolori,
Quelli pate, ed ei langue,
L'vn ſi ſtrugge in ſudor, e l'altro in ſangue:
Troppo ardito penſiero,
S'ambidue Redentori
Li preſumeſſi hauer d'vn nuouo mondo,
Sentimento più vero
Fia l'aſſerir, che dell'angoſcie il pondo
Fù commune a FRANCESCO, e al ſuo Signore
Simpatica virtù di Santo Amore.

Gio. Enrico Franchi Genueſe Conu. dell'iſteſſo Coll.

025678

22.

ARGOMENTO E SCENARIO DEL DEMETRIO

Tragedia da recitarsi nel corrente Carneuale dell' anno 1669.

Da Signori Conuittori Nobili del Collegio di S. Francesco Sauerio.

BIBLIOTECA GOZZADINI

IN BOLOGNA,

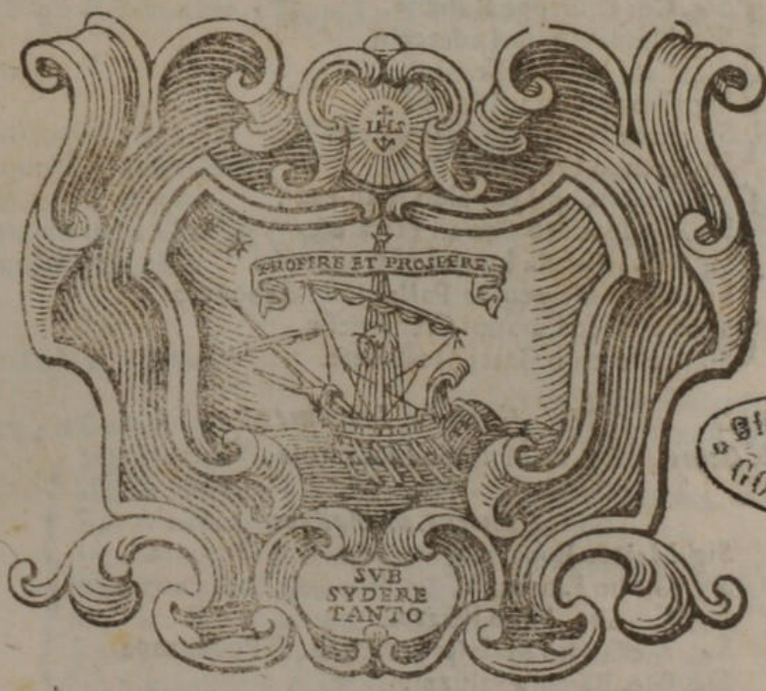
Per Giacomo Monti. Con licenza de' Superiori.

ARGOMENTO E SCENARIO DELL' EVSTACHIO TRAGEDIA

23.

Da recitarsi nel corrente Carneuale dell' Anno MC. LXXIII.

Da' Signori del Collegio de' Nobili di S. Francesco Saverio.



BIBLIOTECA GOZZADINI

In Bologna presso Gio. Battista Ferroni, Con licenza de' Superiori.

Scena Quarta.

Albino, Sergio, Ippolito, Eustachio.

Albino parente d'Eustachio con due figliuolini indarno s'affatica per mouere à compassione l'animo inuitto d'Eustachio.

Scena Quinta.

Gli stessi, Erminio.

Sorgiunge Erminio, da cui Eustachio è suillaneggiato, & Albino essortato à riccorrere à Cesare.

INTERMEZZO VLTIMO.

Rhea si diporta col suo piccolo Gioue per le Campagne di Creta, viene à manifestar, non volendo l'empio disegno di Saturno venuto tant' anni prima per diuorarlo, e dice riccorrerne appunto il giorno. Gioue brama festeggiarlo con vn Ballo di sei Bambini, dalla Madre intende iui appunto essere la cauerna de' Giganti in fascie, qual spaccata con vn fulmine escono col le loro Nutrici à vn piacenolissimo Ballo.

ATTO QVINTO.

SCENA PRIMA.

Laruano, Eustachio colla Moglie, e Figli.

LAruano fà presentare ad Eustachio in vn bacile simboli di vita, e di morte i generosi Eroi accettano la morte. Loro si legge la sentenza dell'Imperadore.

Scena Seconda

Gli stessi, Angelo

Vn'Angelo abbattuti i gentili à terra loro intima la sentenza del Cielo contro l'Imperadore, e Laruano; indi si partono li condannati à morte.

Scena Terza.

Laruano

Laruano stordito discorre del suo pericolo; si dispera, e corre per consolarsi con vedere la morte del suo nimico.

Scena Quarta.

Albino Sergio Ippolito Erminio Imperadore

I parenti d'Eustachio protestano fedeltà all'Imperadore, e ne impetrano riuocatione della sentenza, che li condannaua all'essiglio.

Scena Quinta.

Imperadore col senato

Cesare dà parte al Senato del pericolo corso, e suanito colla condannagione d'Eustachio, e delibera di rendere co' sagrificij le gratie douute à Dei.

Scena Sesta

Cesare, e Artemio nuntio primo

Cesare ode da vn nuntio il tumulto di Roma per la sentenza data ad Eustachio è assalito prima da accerbi dolori poscia infuria, e gli si tempra coll'armonia la doglia.

Scena Settima.

Cesare Teopompo nuntio secondo

Da vn altro nuntio Cesare intende la morte gloriosa d'Eustachio Teopista, e figlioli. Vien di nouo assalito da furie. De furori d'Adiano, leggasi il Baronio nell'anno di Christo 139. e 140.

025684

24.

LI ARGONAVTI

N PARNASSO.

BIBLIOTECA
GORIZIANI

SCENARIO
DEL
LEONE
Tragedia da recitarsi
Nel Collegio del B. Luigi Gonzaga di Bologna
Nel Carneuale dell'anno 1658.
Da Conuittori dello stesso Collegio.

25.

BLIOTECA GOZZADINI

Fontana f.

025685

26.

SCENARIO
DEL
TEODOBERTO
Tragedia da recitarsi

Nel Collegio del B. Luigi Gonzaga di Bologna

Nel Carneuale dell'Anno 1659.

Da Conuittori dello stesso Collegio.

BIBLIOTECA GOZZADINI

ATTO QVINTO.

Scena Prima.

OTtiene Lottario da Arnaldo douersi con la forza dell' esercito, toglier dal furore del Rè il Prencipe Teodoberto.

Scena Seconda.

Childerico, & Ernesto sperano bene del Prencipe, già che l' ira del Padre, pareua assai racchettata.

Scena Terza.

Vn Colonello racconta, come Teodoberto rapito à forza da Soldati, è condotto in Trionfo, nouella, che si riceue con allegrezza da Childerico, e con tema da Ernesto.

Scena Quarta.

Il Maresciale porta là nuoua al Rè, che li sia stato rubbato il prigione: Aperto lo sfondato si vede Teodoberto assiso frà le allegrezze dell' Esercito.

Scena Quinta.

Infuriato il Rè alla nuoua, e molto più alla vista della pompa militare, talmente sgrida i Soldati, che persuasi anche da Boemondo rendono il Prencipe, & il Padre lo rimanda in Palaggio, il quale si circonda da buona Guardia.

Scena Sesta.

Vafrino riceuuto dal Campo vn Messo, fà chiamar Boemondo, perche gli apra l' adito al Rè.

Scena Settima.

Intende il Rè da Vafrino la vera morte di Rinaldo, confirmata con vna lettera, e molto più col Capo dello stesso Rinaldo; onde manda Boemondo, à sospender la sentenza, & à condure il reo preteso.

Scena Ottaua.

Teodoberto ferito dal Carnefice si porta sù le braccia alla presenza del Rè Padre, sotto gli occhi del quale si muore; per il quale accidente spasimando Teobaldo di dolore, cade anch' egli à piedi del Figlio estinto.

Si licentia l' Audienza con Vn Balletto.

In Bologna, per Giacomo Monti. 1659. Con licenza de' Super.

025686

27.

CENARIO
DEL CRISPO

Tragedia da rappresentarsi
IN BOLOGNA
DE' SIG. CONVITTORI DEL COLLEGIO
DEL B. LVIGI GONZAGA
nel presente Carnouale dell'Anno 1661.

BIBLIOTECA GOZZADINI

Fontana f.

auea offerto il collo alla Spada, e gli presenta vna lettera scrittagli da Crispo prima di morire. A queste cose, ed a' lamenti del Coro Augusto quasi farnetico per lo dolore chiama contro di sè li fulmini, e i Mostri a vendicare la morte di suo Figliuolo. In questo mentre vedendo Crispo morto portato da' Soldati, gli va incontro, lo fà posare sopra vn Tapeto, e lo piange.

Scena Vltima.

S. Elena con Elena Minore Sorella di Crispo arriua da Tiuoli con Artemio, ed vdendo pianti, e lamenti, interroga Augusto della cagione del pianto, il quale le mostra Crispo morto, e piangendo le racconta il tradimento di Fausta; accompagnano anch' esse i suo' lamenti co' quelli del Coro, e d'Augusto, che inconsolabile per la perdita fatta in sì pio, e valoroso Duce, cade in fine suenuto sopra l'estinto Figliuolo.

Si licenzia l'Vdienza con vn Balletto.

IN BOLOGNA, MDCLXI.

Per Giacomo Monti. Con licenza de' Superiori.

025689

28.

SCENARIO
DELL' EVGENIA
TRAGEDIA
Recitata in Bologna
DA' SIGNORI CONVITTORI DEL COLLEGIO
DEL B. LVIGI GONZAGA
Nel corrente Carnouale dell'Anno 1662.

BIBLIOTECA
GOZZADINI

uisato, che dal Tribuno di Filippo, erano state acquetate le Squadre in vedere l'Anello del loro Prefetto. Poco dopo soppraggiunge il Pretore, che fà cosapeuole Aquilino della morte d'Eugenio vna di cui lettera gli porta. Si scuopre dal Ministro, che arriua ferito, come per inganno di Meandro s'era anticipata la di lui morte, a tale auuiso sorpreso Aquilino da fiero sdegno spedisce Soldati acciocchè faccino prigione Meandro. In tanto il Pretore apre vna lettera, e vi truoua l'Anello mandato da Aquilino ad Eugenia, da cui accertato esser l'Eugenio morto la sua Eugenia, la piange. Trattanto giunge vn Nunzio, che auuisa come Meandro portatosi alle Naui con l'Anello tolto al Ministro, era fuggito sopra vn Legno leggiero: onde Aquilino per lo sdegno contra l'ingannatore, e per lo dolore della morta Sposa quasi farnetico parte, e si da fine all'Azione.

Si licenzia l'Audienza con vn Balletto.

IN BOLOGNA, MDCLXII.

Per Giacomo Monti. *Con licenza de' Superiori.*

C25690

29.

ARGOMENTO
DELL' IBERNIA
TRAGEDIA
Recitata in Bologna
DA' SIG. CONVITTORI DEL COLLEGIO
DEL B. LVIGI GONZAGA
Nel corrente Carneuale dell'Anno 1663.

BIBLIOTECA GOZZADINI

ATTO QVARTO.

Scena Prima.

ALdino narra come Alano per il furore è diuenuto pazzo: & auuisato dalle due compagne corre a veder la morte di sua sorella, e dietro pure vanno le dette, risolute d'esser compagne ancora in morte a S. Dimna.

Scena Seconda.

Ferita S. Dimna viene a cadere in Scena, e muore. Esce Alano colla spada insanguinata seguitato da tutta la sua gente, e dà segni di gran pazzia, finche cessando il furore, s'addormenta. Si suona per eccitarle i confortati spiriti, e suegliato si marauiglia di veder sua figlia morta, & intendendo come lui stesso, quando era fuori di se, l'auea uccisa; ne piange amaramente, e disperato corre ad vccidersi. Aldino il fà seguitar dalla gente, acciò il ritengano: esso resta a piagnere sopra il Corpo della sorella, e'l fà portare al lido, per riportarlo poscia in Ibernia.

Scena Terza.

Narrano il Consigliere, Dragutte, Breno, & Armatio ad Aldino come suo Padre, vedendo essi da lungi, si gettò nel Mare; come ritrouarono gli sanguinati corpi d'vn Vecchio, e due Damigelle in terra morti, onde tanto più inconsolabilmente Aldino piangendo gli prega a venir seco per mostrarle il luogo del precipizio di suo Padre; mà mentre vuol partire è fermato da Rafaele, ordinando a tutti esser iui spettatori d'vn caso acerbo.

Scena Quarta.

Comparisce dall'Inferno Alano tratto fuori da Dianoli in sembianza orribile, intorno a cui fanno con festa vna moresca. Egli dopo auer pianto il suo fine, e lasciati documenti sani, vien rispinto di nuouo nella bocca infernale, in cui pure si precipita Farfarello.

Scena Vltima.

Dragutte s'offre ad Aldino per ricondurlo in Ibernia, mà riburtato, parte sdegnato a preparargli disastri. Quegli inuoca la protezione della santa Sorella, & aperta la Scena marittima, in poppa di bella Naue si vede l'Arcangelo S. Rafaele, che inuita Aldino ad accostarsi in quel Nauiglio, oue già sono i sagri Cadaueri della sorella, e compagni vccisi: che però egli con tutti i suoi imbarcatosi, con auspicij felici d'vn tal Piloto si parte, per ritornar nell'Ibernia.

Si licenzia l'audienza con vn Balletto.

IL FINE.

IN BOLOGNA, MDCLXIII.

Per Giacomo Monti. Con licenza de' Superiori.

025691

ARGOMENTO

30.

DEL

NOBVNANGA

IMPERATOR DEL GIAPPONE.

TRAGEDIA

Recitata in Bologna

DA' SIG. CONVITTORI DEL COLLEGIO

DEL B. LVIGI GONZAGA

Nel corrente Carneuale dell'Anno 1664.

BIBLIOTECA
BIAGIOLI

Scena Settima.

Armando, e Cambacudono ricorrono à Giusto V condono poco distante coll' armata da Meaco, per vendicar almeno la morte del suo Signore; mà perche Giusto trouasi auer poca gente, danno all'armi per i contorni.

INTERMEZZO QVARTO.

Alcuni Soldati van discorrendo delle presenti Guerre del Turco.

ATTO QVINTO.

Scena Prima.

S' Vniscono à Giusto, ed Armando pochi Pastori, e Bifolchi; & à Dio raccomandatisi per debellar il traditore, loro viene da vn Angelo recata vn' Insegna, sotto di cui combattendo vinceranno, il quale gli ordina, che nella Selua s' ascondano, poiche Acheci dourà tantosto di Meaco vscire per inuiarsi ad espugnar Anzuciama principale Fortezza, e vicinissima, doue tenea Nobunanga tutti i tesori. L' assaliscano all' ora, e n' aueranno la testa.

Scena Seconda.

Si rappresenta la morte di Nobunanga, e Floridono ligati à due colonne nella piazza di Meaco insultati dal traditore, e fatti saettare: di più quella d' altri Principi decapitati.

Scena Terza.

Acheci esforta i suoi à proseguire l' impresa, e seco gir' ad espugnar la Fortezza d'Anzuciama.

Scena Quarta.

Tertufo ritorna à casa contento per auere sfuggiti li pericoli della prigione, e dell' assalto.

Scena Quinta.

S' incontrano le Soldatesche d'Acheci con le truppe di Giusto, s' azzuffano, ad Acheci è recisa la testa, e preso Nichiosi: à cui mentre voglion dare la morte, corrono i mostri chiamati in aiuto fuor della selua, ed attizzatili contro Giusto, ed Armando, egli fugge.

Scena Sesta.

Disperato Rosalbo per l' vccisione intesa del suo Padre Acheci, vuol vccider se stesso, ma dall' ombra di Nobunanga impedito, è mandato per intimar ad Armando, e Giusto, che à Meaco trasferitisi subito, facciano ad esso Nobunanga gli vltimi onori del funerale: così Dio volere: ed acciò sia creduto, gli dà vn' anello da mostrar ad Armando.

Scena Settima.

Per Nichiosi di nuouo preso mentre Armando con Giusto, e l' altra gente fà festa, destinandogli morte, ode Rosalbo, che gli espone l' ambasciata dell' ombra, e vedutone il segno dell' anello, s' inuia ogn' vno à Meaco; restando solo i bifolchi (come Armando gli auea promesso) à ballare per allegrezza d' auer essi vccisso il traditore.

Scena Vltima.

Funerali di Nobunanga, comparsa dell' anima dello stesso dall' Inferno trà Diauoli, ed vltimi documenti che lascia.

Si licenzia l' Audienza con vn Balletto.

In Bologna, per Giacomo Monti. 1664. Con licenza de' Superiori.

025692

ARGOMENTO
DEL LEONE

Tragedia da recitarsi in Bologna

DA' SS. CONVITTORI DEL COLLEGIO

DEL BEATO LVIGI
GONZAGA

Nel corrente Carnouale dell' Anno 1668.

In Bologna, per gli Eredi del Barbieri. Con licenza de' superiori.

BIBLIOTECA GOZZADINI

merso in vn naufragio, e riconosciuto col fratello, e per violenza di Santabareno condotto prigione col medesimo Leone.

SCENA TERZA.

Teofane inconsolabile per la nuoua sentenza data contra Leone, non si può staccare dalla vista della prigione.

SCENA QVARTA.

Viene vno schiauo Etiope mandato da Oetrio per entrare in prigione; ma Teofane offerendoli le sue ricche vesti, e caricandolo di promesse, ne pure persuadendolo à venderle il suo habito, lo seguita per istringerlo con forza.

SCENA QVINTA, E SESTA.

Ritorna l'Imperatore hauendo già racchetato il tumulto; in tanto viene Oreste fratello di latte di Costantino creduto ancor esso affogato in mare, dal quale intende Cesare, che suo figliuolo Costantino viue, e già sta in Constantinopoli, per la qual nuoua s'accorge delle bugie dette da Santabareno, e così manda Teona in carcere à liberar Leone.

SCENA SETTIMA.

Teona dà nuoua à Cesare, che si è già esseguita la sentenza in Carcere contro il Prencipe; gli conduce il Sargente il quale racconta all'Imperatore l'arriuo di Costantino, e come fù preso, e condotto dal Santabareno, per esser decapitato insieme con Leone in vna segreta stanza della prigione; dond'era vscito il Manigoldo con la spada insanguinata, hauendo già vccisi i Prencipi, alla qual nouella l'Imperatore acerbissimamente si duole.

SCENA OTTAVA.

Oletrio agitato dall'ombra di Santabareno (creduto viuo, ma veramente vccisо da Teofane nella prigione) e più dalla sua rea conscienza, disperato tenta d'vccidersi; Santabareno gli porge il coltello, col quale haueuano insieme tradito Leone, e con esso finalmente l'vccide.

SCENA NONA.

Basilio soprafatto dalla malinconia s'addormenta; gli viene rappresentato alla mente, quanto è occorso nella prigione circa i figliuoli per mezzo di quattro sognetti rappresentanti i due Principi, Santabareno, e Teofane entrata in prigione coll'habito dell'Etiope carnefice. Prende qualche conforto, ma poi credendo veramente vccisi i figliuoli, torna alle lagrime, e s'inuia alla prigione.

SCENA DECIMA.

Teofane vscita in forma d'Etiope si palesa lauandosi il viso, e racconta come entrata nella stanza per vccider i Prencipi per ordine di Santabareno, inalzata la spada l'haueua scaricata sopra Santabareno, e tagliatoli il collo, & indi vscita haueua falsamente sparso essersi eseguita la giustitia contro Leone; poi viene portata la testa di Santabareno.

SCENA VLTIMA.

I Prencipi abbracciano il Padre, e si fa quell'allegrezza che deue recare così improuisa felicità.

Si licenzia l'Vdienza con vn Balletto.

025693

SCENARIO DELL' ERACLIO

Tragedia nuouamente composta

DA RECITARSI NEL COLLEGIO

DEL B. LVIGI GONZAGA

IN BOLOGNA

Da Signori Conuittori dello stesso Collegio nel corrente Carnouale dell' Anno 1672.

32.
BIBLIOTECA GOZZADINI

In Bologna, per Giacomo Monti. Con licenza de' Superiori.

SCENA SECONDA.

Teodora, Eraclione.

Teodora riprende Eraclione, per hauer lasciato viuo, e regnante Foca; Eraclione diffende il suo fatto.

SCENA TERZA.

Arnoldo, e Simmaco.

Discorrono sopra le virtù d' Eraclione.

SCENA QVARTA.

Metello, poi Eraclione, & Eraclio.

Metello porta le Ghirlande; fa chiamare Eraclione, & Eraclio, nè vuole gli prestino le Ghirlande.

SCENA QVINTA.

Sopraviene Foca.

Foca vuol coronare cõ quelle Ghirlande Eraclione, & Eraclio.

SCENA SESTA.

Sopravviene Prisco con Soldatesca, e Teodora con Celso.

Prisco minaccia con le Spade ignude Foca, ma vien diffeso da Eraclione, & Eraclio, che non sanno il tradimento; finalmente sforzano Foca à Coronarsi colle sue Ghirlande, esso ripugna, e fugge, mà Prisco lo seguita: restano Eraclione, Eraclio, e Teodora.

SCENA VLTIMA.

Ritorna Prisco, e poi Metello; poi Celso, e Demetrio.

Prisco racconta la morte di Foca: Sopravviene Metello, e dice, che tutti gl' Ordini vogliono per loro Imperatore Eraclio.

Si licentia l' Vdienza con vn Balletto.

025694

ARGOMENTO, E SCENARIO DEL VEREMONDO

33.

Tragedia nuouamente composta

Da recitarsi da' Signori Conuittori del Collegio del Beato Luigi Gonzaga

Nel corrente Carnouale dell' Anno 1673.

BIBLIOTECA GOZZADINI

In Bologna, per l'Erede del Barbieri. Con licenza de' Superiori.

34.

PVERILEM ANTHESIN

In solemni Supplicatione

AVGVSTISSIMI CORPORIS CHRISTI

IN PAROCHIA SANCTI DONATI

Per Collegium Panolinum habitâ

Illustrissimis eiusdem Collegij Præsidibus integerrimis Viris

OMITI FEDERICO CALDERINO I.V.D.

ac Bonon. Eccles. Metrop. Canonico,

BALTHASSARI SIGHICELLO

Philosophiæ Doctori Collegiato, ac S. Prosperi Fauentiæ

Commendatori meritissimo,

PHILIPPO MVSOTO

Equiti præclarissimo,

ET CAROLO CATELLANO

præstantissimo Viro,

Donant Dicant Consecrant

Collegij Panolini Conuictores

Addictissimi Serui.

BIBLIOTECA GOZZADINI

BONONIÆ M.DC.L.

Typis Io. Baptistæ Ferronij. Superiorum permissu.

NOn più si vanti d'Israel la gente,
Che DIO de' suoi fauori
Liberale, souente
Se le mostrasse ne' deserti errori
Hor'Angue, hor Manna, ed hor Colonna ardente,
Posciache in vn da noi, mercè la Fede,
ANGVE, MANNA, COLONNA, e DIO si vede.

Franc. Ferrari Bolog. Alun. del Coll. Panol.

025696

35.

BIBLIOTECA
GOZZADINI

Ad Ill:mos D.D. Collegij Panolini Præsides et Patronos.

Alumni eiusdem Coll: addictissimi Serui Autumnales Ferias petentes.

Ode, quæ est dicolos tetrastrophos.

Adsumus, PATRVM generose Cœtus,
Aureum germen, columenqz nostrum
Conser, en tempus, geniosa sessis
Otia Musis.

Iam caput profert Bromius decorum
Mitibus uuis, rubeisqz crines
Vinciens sertis, radiata temnit
Persidis arma.

Iam Ceres flauens cecidit, Notusqz
Sibilat lenis, rabidiqz flammas
Syrij mulcet, placidamqz murmur
Vocat ad arua.

Omnis

Dunq de ūri canti
Non più rissoni il bipartito monte
E superbo i suoi uanti
Ceda pur hoggi d'Hippocrene il fonte,
E uoi gradite almeno
Poiche più dolce d'Hippocrene è il Reno.

Gio: Batta Caualli
Alun. del Coll. Panol.

36.

A BATON

POETICVM

In Solemni Supplicatione

AVGVSTISSIMI

CORPORIS CHRISTI

In Parochia Sancti Donati

Per Collegium Panolinum habitâ

Illustriss. eiusdem Collegij Praesidibus
Conuictores Addictissimi Serui
Donant, Dicant, Consecrant.

BIBLIOTECA GOZZADINI

BONONIÆ,

Typis Io. Baptistæ Ferronij 1660. Superiorum permissu.

016019

34.

LE GARE

DELLA FATICA E DELLA QVIETE

Ne' liminari della Virtù,

Problema introdotto dalli Durabili nel Collegio Panolino,

Alla presenza de gl' Illustriss. Assonti al gouerno di detto Collegio,

GL' ILLVSTRISS. SIGNORI

Sig. FRANCESCO POLAZZI Priore.
Illustriss. e Reuerendiss. Sig. Co. ANNIBALE BIANCHI Protonotario Apostolico, Canonico di S. Pietro, Dottor Collegiato, dell'vna, e l'altra Legge, Esaminator Sinodale, e Lettor publ.
Illustriss. Sig. GIROLAMO ROSSI, POGGI.
Illustriss. Sig. GIACOMO TORTORELLI.

L'Anno M. DC. LXX.

BIBLIOTECA GOZZADINI

IN BOLOGNA presso Gio. Battista Ferroni.
Con licenza de' Superiori.

Madrigale, nel quale s'inuita al Riposo.

HOr che ſtagion corteſe
Il fruttifero Autunno à noi concede,
Che più riſſe, e conteſe
Se la Quiete al faticar ſuccede?
Quietateui, ſentite,
Faccio per voi deciſione amica,
S'allegra è la ſtagion, lungi fatica.

Giacinto Gandini Alun. del Coll. Panol.

Choro per Muſica.

REſti muta ogni Cetra,
Riedan le Muſe nel Dirceo receſſo;
Non più riſuoni l'Etra,
Nè ſia con rime il faticar conceſſo,
Che più forte ſarà, ſarà gradita,
Se la FATICA alla QVIETE è vnita.

IL FINE.

025697

38.

IL CODICILLO DI CHRISTO

Nell'Eucharistico Sagramento

ORATIONE

Fatta da Paolo Pasi Alunno del Collegio Panolini,

In occasione del Passaggio per detto Collegio della Processione del Corpus Domini, celebrata nella Parocchiale di S. Donato.

A gl'Illustrissimi Signori

L'Illustrissimo Sig. Girolamo Rossi, Poggi, Priore,

Illustriss. e Reuerendiss. Sig. Co. Annibale Bianchi Protonotario Apostolico, Canonico di S. Pietro, Dottor Collegiato dell'vna, e l'altra Legge, Esaminator Sinodale, e Lettor publico,

Illustrissimo Sig. Giacomo Tortorelli,

Illustrissimo Sig. Conte Giacomo Rosi,

Assonti al gouerno di detto Collegio l'Anno 1671.

BIBLIOTECA GOZZADINI

In Bologna presso Gio. Battista Ferroni. Con licenza de' Superiori.

Lari, hauendo io seguito il costume di quei Betsamiti, che tosto, che viddero fermare l'Arca, frà loro tributarono con gli holocausti de' Tori, i sagrificij di lode.

025698

39.

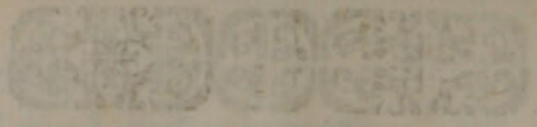
SPHÆRARVM CONCENTVS EVCHARISTICO

Primo Mobili Applaudentes,

IISDEM

Illustrissimis Collegij Panolini Præsidibus dicati,
Anno Domini 1671.

BIBLIOTECA GOZZADINI



025699

D. O. M.

GLI ENCOMII DI NERONE

ACCADEMIA DI PAOLO PASI

Fatta nell'Almo Collegio Panolino

Alla presenza de gl'Illustrissimi SS. Assonti al Gouerno di detto Collegio,

E DEDICATA

All'Illustriss. e Reuerendiss. Sig. Conte

ANNIBALE BIANCHI

Protonotario Apostolico, Canonico di S. Pietro, Dottor Collegiato dell'vna, e l'altra Legge, Esaminator Sinodale, Lettor Publico, e dignissimo Priore del Collegio Panolino.

BIBLIOTECA GOZZADINI

IN BOLOGNA M.DC.LXXII.

Presso Gio. Battista Ferroni. Con licenza de' Superiori.

025144

GLI SETTE PIANETI

CON LA SAETTA D'ERCOLE,

ENCOMII DE GL'ASTRI,

NEL FARE LA SOLENNE PROFESSIONE

Nel Nobilissimo, & Antichissimo Monastero

DE' SS. VITALE, ET AGRICOLA,

La Molt' Illustre Signora

DONNA FLAVIA GIOCONDA FONGARINI.

POESIA

Di Giuseppe Galli

Collegial Panolino.

BIBLIOTECA GOZZADINI

IN BOLOGNA, 1679.

Presso Domenico Maria Ferroni. Con licenza de' Superiori.

Quinta Sagittæ Stella.

ECco l'vltimo Colpo; il Sacro Amore
Così punì, e ferì FLAVIA costante;
E per fermarli il Dardo suo nel Core,
Frà rozze Lane gli arrestò le piante.

Quindi di CINQVE STELLE allo splendore
Più GIOCONDA si rese in vn' istante,
Quando vide traffitto in pari ardore
Con Cinque Piaghe il Crocifisso Amante.

Frà Stelle, e Dardi, e Piaghe vn puro Zelo
Stemprandoli da gli Occhi il Core in Rio,
Fè, che sì n' esclamasse entro à quel Velo:

Sian Cinque Dardi à crescermi il desìo,
Sian Cinque Stelle ad influirmi il Cielo,
Sian Cinque Chiodi à conficarmi in Dio.

025700

025639

20.

ARGOMENTO DELL' ENRICO

ATTIONE TRAGICOMICA

Da rappresentarsi nel Collegio de' Nobili di S. Francesco Saverio

Da Convittori del medesimo Collegio

L'Anno MDCLXVII.

BIBLIOTECA GOZZADINI

In Bologna, per Giacomo Monti. Con licenza de' Superiori.

DELL. ENRICO
ARCOMENO

ARGOMENTO ISTORICO DELL' ENRICO.

LAmpoldo Principe Sueuo, rotto in guerra dall' armi di Corrado Secondo Imperatore, sotto abito Pastorale viueua nascosto nella Selua Ardena. Auenne, che in essa trattenendosi l' Imperatore nella caccia, astretto da tempo procelloso si riduſse à pernottare in vna capanna in cui trouauasi la Moglie di Lampoldo incognita, che sù la mezza notte partorì vn Bambino. Nel qual tempo parue à Corrado sentirsi dire all' orecchio. Quì è nato il tuo Successore. Per lo che sueglia tosi, e intesa la nascita dell' Infante, sdegnando d hauere per Successore vn vilmente nato, ordinò, che fosse subitamente vccisо. Quel che n' hebbe la commissione, mosso à pietà del Fanciullo, l' espose nella Selua, e riferì da poi à Corrado, d' hauerla esequita. Poco dopo Ermano Generale dell' Imperatore, passando per quella Selua, tratto dai vagiti, trouò il Bambino, e lo diede ad alleuare, impostogli nome Enrico. Crebbe il Fanciullo, sin che fù ammesso nell' Imperial Corte per Paggio; oue Corrado sentissi nouamente in certa occasione intuonare all' orecchio; che Enrico sarebbe suo Successore. Onde volte egli di nuouo schernire il secondo Oracolo, ò Fantasma, come già haueua per suo credere schernito il primo con l' ve-

 cisione

cisione del Bambino. E mandò Enrico à Spira con lettere all' Imperatrice ini dimorante, nelle quali le ordinaua, che dar faceſſe il veleno al Giouanetto Latore. Riposò quelli nel viaggio appreſſo d' vn Solitario, che moſſo da Superiore inſtinto gli leuò deſtramente le lettere, mentre dormiua: & apertele, e lette, raſe gl' infelici caratteri, e coſtituì i ſeguenti, imitando la mano di Ceſare: Daſſe in Spoſa Eliſa Sua Figliuola al Giouane Enrico. *Queſte lettere da poi richiuſe furono riposte di nuouo dall' Eremita al ſuo luogo, & Enrico riſtorato, e licentiatoſi ſeguì il ſuo camino verſo Spira, oue giunto in virtù delle lettere ricapitate, riceuè per Spoſa la Principeſſa, con la quale tornato alla Corte Imperiale, preſentoſſi à Corrado, che attonito ammirò i giuditij di Dio, deteſtò il ſuo fallo, riconobbe Enrico per il Fanciullo creduto vccíſo; e con ſuo giubilo lo creò Rè de Romani, e diſſegnò Succeſſor nell' Imperio.*

Queſta Iſtoria è riferita dall' Autore del Teatro, dal Nauclero, da Vincenzo Gallo, da Gottifredo Viterbienſe, dal Veſcouo Maioli, e da altri, che ſe variano in qualche accidente, non diſcordano nella Soſtanza.

PERSONAGGI,

E Nomi de gl' Attori.

Corrado Imperatore	Girolamo Moronati.
Enrico Figlio di Lampoldo	Conte Antonio Petazzi.
Elisa Principessa, Figlia di Corrado	Marchese Francesco Ippoliti.
Lampoldo Rè Padre d' Enrico	Marchese Gio. Tomaso Airoli.
Ermano Capitano Generale	Pietro Maria Gregorio.
Gottardo Consigliero, e Gouernatore della Fortezza	Fabrizio Pallauicino.
Olinto Custode d' Elisa	Gioseppe Grimaldi.
Roberto Solitario	Conte Frãcesco Maria Nouara.
Lottario Tribuno	Gio. Battista Gentile.
Merentio Tribuno	Pietro Francesco Viganego.
Tiberio Tribuno	Stefano Lomellini.
Tarquinio Tribuno	Abbate Frãcesco Maria Spinola.
Arnolfo Tribuno	Conte Galeazzo Canossa.
Ircano Mago	Antonio Orsi.
Farsac Spirito Infernale	Conte Pietro Antonio Micoli.
Messo dell' Imperatore	Conte Marco Petronio Caldana.
La Natura	Conte Gregorio Maluezzi.
Le trè Parche	Carlo Saluzzi, Conte Gasparo Saluiati, e Conte Giulio Ferdinando Maluezzi.
Il Tempo	Antonio Orsi.
Il Giorno	Filippo Saluzzi.
La Notte	Antonio Baldini.
Fortuna	Augusto Piccolomini.
Prouidenza Diuina	Gio. Battista Airoli.

NEL PRIMO INTERMEZO.

Vulcano	Gioseppe Maria Grimaldi.
Sterope	Girolamo Lomellini.
Bronte	Fabrizio Pallauicino.
Piragmone	Conte Antonio Petazzi.
Farsac Spirito	Conte Pietro Antonio Miçoli.

NEL SECONDO INTERMEZO.

Vlisse	Gio. Battista Gentile.
Circe Regina	Augusto Piccolomini.
Quattro Capitani d' Vlisse	
Primo	Marchese Gio. Tomaso Airoli.
Secondo	Conte Antonio Petazzi.
Terzo	Fabrizio Pallauicino.
Quarto	Conte Galeazzo Canossa.
Messo di Marte	Vn Musico.

NEL TERZO INTERMEZO.

Scolari	Conte Gregorio Maluezzi.
	Gio. Battista Airoli.
	Conte Antonio Petazzi.
	Conte Giouanni Merlini.
	Augusto Piccolomini.
	Conte Ottauio Albicini.
	Giouanni Oddi.
	Domenico Passarini.
	Antonio Baldini.
Vecchie, che battono vna Moresca	Conte Antonio Petazzi.
	Abbate Francesco Maria Spinola.
	Conte Galeazzo Canossa.
	Gioseppe Grimaldi.
Giouani, che ballano	Conte Antonio Petazzi.
	Marchese Gio. Tomaso Airoli.
	Conte Francesco Maria Nouara.
	Girolamo Lomellini.

NEL QVARTO INTERMEZO.

Ercole } Fabrizio Pallauicini.
Virtù } Conte Gregorio Maluezzi.

Atlanti, che ballano:
- Marcheſe Franceſco Ippoliti.
- Conte Fabrizio Monſignani.
- Domenico Paſſerini.
- Conte Antonio Federico Nouara.
- Gio. Battiſta Airoli.
- Lorenzo Gregorio.

Nomi, Cognomi, e Patriá de gl' Attori.

Girolamo Moronati Salodiano.
Conte Antonio Petazzi Forlano.
Franceſco Ippoliti Marcheſe del S. R. I. Conte di Gazoldo.
Marcheſe Gio. Tomaſo Airoli Genoueſe.
Pietro Maria Gregorio Ferrareſe.
Fabrizio Pallauicino Genoueſe.
Gioſeppe Grimaldi Genoueſe.
Conte Franceſco Maria Nouara Ferrareſe.
Gio. Battiſta Gentile Genoueſe.
Pietro Franceſco Viganego Genoueſe.
Conte Galeazzo Canoſſa Veroneſe.
Stefano Lomellini Genoueſe.
Abbate Franceſco Maria Spinola Genoueſe.
Antonio Orſi Forliueſe.
Conte Pietro Antonio Micoli Forlano.
Conte Marco Petronio Caldana Forlano.
Conte Gregorio Maluezzi Bologneſe.
Carlo Saluzzi Genoueſe.
Conte Giulio Leopoldo Maluezzi Bologneſe.
Conte Gaſparo Saluiati Mantoano.
Girolamo Lomellini Genoueſe.
Auguſto Piccolomini Saneſe.
Conte Gio. Merlini Forliueſe.
Conte Ottauio Albicini Forliueſe.
Conte Fabrizio Monſignani Forliueſe.
Giouanni de gli Oddi Padoano.
Antonio Baldini Piacentino.
Domenico Paſſerini Fiorentino.
Lorenzo Gregorio Ferrareſe.
Conte Antonio Federico Nouara Ferrareſe.

PROLOGO.

CAlato il Sipario compariſce nel Prologo ſopra d'vna Machina la Natura cõ le trè Parche, che trauagliano per la vita d'Enrico, e mentre proteſta la Natura col Tempo di contribuirgli ogni ſuo fauore, ſopragiunge la Fortuna, portata ſopra d'vna Conchiglia, che turba il Mare, & arrogandoſi l'Imperio dell'Vniuerſo, congiura contro la vita d'Enrico; mà tutto in vano, poiche la Prouidenza Diuina la ſgrida dall'alto d'vna nuuola, e dopo di hauerla precipitata in Mare, moſtra al ſolitario Roberto, ch'Enrico ſarà Succeſſore nell'Imperio à Corrado. Dopo queſta commiſſione ritorna in Cielo, e partono poco dopo la Natura, & il Tempo.

ATTO PRIMO.

Scena Prima.

VEdeſi in vn Giardino della Regia di Spira la Principeſſa Eliſa in habito di Cacciatore, & in atto di portarſi con vn ſol Paggio nella Selua Nera in ſoccorſo d'Enrico, che sà eſſere deſtinato alla morte in vna ſolenne Caccia.

Scena Seconda.

E' ſorpreſa Eliſa da Olinto ſuo Cuſtode ſul diſſegno di partire per la Selua Nera, e n'è dall'iſteſſo diſuaſa. Ella moſtra di cedere alle ſue ragioni, per poterlo meglio ingannare con la ſua fuga già riſoluta.

Scena Terza.

Apre Corrado à Gottardo ſuo Conſigliero le agitazioni de ſuoi penſieri, per la memoria d'vn Bambino già vcciſo, figliuolo di Lampoldo, e per vna Voce ſenſibilmente vdita, ch'Enrico ſuo Paggio ſarà ſuo Genero, e Succeſſore.

Scena Quarta.

Roberto Romito racconta vna ſua Viſione intorno à quanto ſuccederà nella perſona d'Enrico da Dio deſtinato all'Imperio d'Occidente.

Scena Quinta.

Riſolue Ermano Capitan Generale dell'armi di Corrado cò Tribuni di vincere gl'Incanti della Selua amagliata. Ne vien ritardata l'im-

l' impresa dall' apparenza di diuersi Mostri, & altri accidenti, trà i quali si vede vna pianta da lui tagliata, dar sangue, e la sua Spada rapita dal Vento.

Scena Sesta.

Stimando Lampoldo troppo deboli gl' Incanti della Selua, muoue Ircano suo Mago à cercar dall' Inferno più gagliardi soccorsi. Eccita questi dall' Inferno la Ribellione, che in figura di Drago vomita dalla bocca alcuni Spiriti armati, che si presentano al Mago, & à Lampoldo, per vdire i loro commandi: & hauendo Farsac, che è il Capo degli altri Spiriti, intesa la volontà di Lampoldo, parte per la Fucina di Vulcano, e per ottennere da lui il lauoro d'vn Fulmine, ch' abbatta il suo nemico.

INTERMEZO PRIMO.

Vulcano ad istanza di Farsac, ordina à suoi Ciclopi, che formino il Fulmine desiderato da Lampoldo. Dopo che l'hanno fabricato i Ciclopi, Vulcano gl' inuita al riposo, mà questi lo ricusano, e propongono vn Ballo per far conoscere oltre la virtù delle mani, quella ancora de piedi. Gli compiace Vulcano, e volendo anch' esso ballàre con loro, commanda che facciano seco vn ballo zoppo: mà à pena cominciato ne desiste, & ordina loro, che lo compiscano.

ATTO SECONDO.

Scena Prima.

Accetta Enrico gl' inuiti dell'Eremita nel suo Tugurio, e questo destramente gli leua la Lettera datagli da Corrado; e sentendosi mosso ad aprirla, la schiude, e vedendolo di più destinato à morir di veleno, cerca saluarlo, mutando due sole parole della Lettera.

Scena Seconda.

Veduti Lampoldo rotti tutti i suoi tentatiui contro Ermano, e tolti alla Selua gl' Incanti, pensa saluarsi con la fuga in Paesi lontani.

Scena Terza.

Mentre Lampoldo si finge Soldato di Corrado, intende da Roberto, ch'

ch' Enrico figliuolo d' Ermano suo nemico stà riposando nel suo Tugurio. Risolue di leuarlo di vita, mà nell'attentar questo fatto si sente cangiar l'odio, che gli portaua in amore.

Scena Quarta.

Parlando Enrico con Lampoldo, nõ può coprire gli vffici di Natura, poiche si sente mosso ad amarlo, e gli testifica la tenerezza del suo Amore in compatire alle sue disgrazie, & in desiderarlo perfettamente felice.

INTERMEZO SECONDO.

Volendo Vlisse cò suoi Compagni, longamente sbattuti dal Mare, prender terra, ne viene ributtato dalla Regina Circe, che di poi si mostra simulatamente vinta dalle sue preghiere, e gli accorda la grazia dello sbarco. E mentre Vlisse compisce vn Sagrificio alla Dea Pallade, cangia Circe con vna beuanda magica in Fiere alcuni de suoi Compagni, e gl' induce con la sua forza à danzare alla presenza d' Vlisse, di che questo accortosi snuda la Spada per vccciderla, mà ne vien ritenuto il colpo da vn Messo di Marte venuto dal Cielo à volo, che ottiene da Circe, che renda ad Vlisse i suoi Compagni nella prima sembianza. Questi poi con l'istesso Vlisse formano auanti d'imbarcarsi, vn ballo in contrasegno della gioia riceuuta per la grazia di Marte.

ATTO TERZO.

Scena Prima.

ELisa in habito di Pastore, hauendo perduta la strada per portarsi nella Selua Nera, cerca alcuno, che la riponga nel dritto camino.

Scena Seconda.

Elisa, & Enrico s' incontrano smarriti nella stessa Foresta, e nel discorso, che tengono, non si conoscono. Si duole in cuore Elisa, mentre intende essere già compita la caccia, e che Enrico non è in Mogonza.

Scena Terza.

Hauendo Elisa perduta la speranza di trouare Enrico, non sà che cosa risolua: Si lagna in tanto della sua Sorte trà i Boschi, e dalle risposte d' vn' Eco concepisse qualche speranza sopra il buon successo de suoi desiderij.

Scena

Scena Quarta.

Roberto hauendo preso Elisa per Enrico, le presenta vn Gioiello, lasciato nel suo Tugurio dall' istesso Enrico: mà poi conosciuto lo sbaglio preso, volle ch' Elisa glie lo renda, mà essa venuta in cognizione da quel Gioiello, ch' Enrico era quello, che poco prima haueua seco discorso, cangia il Gioiello con renderne a Roberto vn' altro simile, ch' hebbe già in dono da Enrico.

Scena Quinta.

Raggiunge Olinto la Principessa Elisa, che resta affatto turbata del suo arriuo, ma vdendo, che la sua fuga non è stata scoperta, si lascia indure al ritorno.

Scena Sesta.

Accortosi Enrico, ch' il Gioiello datogli dall' Eremita gl' è stato cambiato da Elisa, viene con lo stesso Eremita per trouarla, mà trouando essere partita, si duole delle sue disgrazie.

Scena Settima.

Conosce Enrico da i Soldati essere Elisa passata più auanti, & i Soldati conoscono da Enrico, che si troua Lampoldo nel Romitorio di Roberto.

INTERMEZO TERZO.

Hanno alcuni Scolari dato à credere ad vn loro Compagno semplice, che i Demonij infestano vna Casa, e che frequentemente si danno à vedere in forma di Donne molto vecchie: e perche questo hà vdito, e letto, che si sono trouate più persone, che hanno riportato vittoria dal Demonio, si determina d' attaccarne alcuno, e però li prouoca con sassi ad vscire da quella Casa. N' esce à caso in quel punto vna pouera Vecchia, che tenuta dal Giouine per vn Demonio l'assalisce, e tratta fieramente. Vengono quattro altre Vecchie à far vendetta della Compagna, battendo il Giouine con le Roche: & i Scolari in fine fanno vn ballo, per hauere felicemente terminata la burla.

ATTO QVARTO.

Scena Prima.

ERmano', & i Tribuni passati à Mogonza con la loro Soldatesca ostentano in parole la loro virtù militare, e ciascuno si arroga il preggio d' hauere sciolto l' incanto alla Selua.

Scenà Seconda.

Presenta Lottario ad Ermano suo Padre Lampoldo in catene, fatto prigione nel Romitorio di Roberto.

Scena Terzà.

Lampoldo se ben vinto, e prigione, sfoga in parole l' odio suo contro Cesare, che lo condanna alla prigione in vita.

Scena Quarta.

Non sapendo Corrado chi scieglier debba suo Successore nell' Imperio, vedendo molti de suoi Guerrieri eguali nell' imprese di guerra, ne rimette la decisione al valore d' vn Torneo, in cui chi sarà vittorioso, sarà parimente l' eletto suo Erede.

Scena Quinta.

Presenta il Demonio sotto forma di Pellegrino vna Lettera ad Enrico, fingendo, che gli sia spedita da Elisa, mà in effetto per torgli la vita col veleno, che vi stà chiuso.

Scena Sestà.

Sospira Roberto la quiete del suo Tugurio trà le grandezze della Corte, mentre Lampoldo si duole del suo stato infelice, mà gl' ottiene Roberto con le sue preghiere il rauedersi de suoi errori, non senza qualche speranza della liberta.

Scena Settima.

Mentre tenta Enrico d' aprire la lettera presentatagli dal Pellegrino, si sente istupidita la mano, e temendo di qualche inganno, ricorre al Cielo, da cui scende vn' Angelo, che gli scopre il pericolo, in cui si troua, gli commanda che getti il foglio, che subito è consumato dalle fiamme, e prima di cacciare il Demonio, lo costringe à lasciare le forme prese di Pellegrino.

IN-

INTERMEZO QVARTO.

Dopo l' impresa dell' Idra eccita la Virtù Ercole à quella del Giardino dell' Esperidi, con proporgli la vittoria del Drago, la libertà delle Atlantidi, e l' acquisto de Pomi d' Oro. Speditosi con felicità Ercole da quest' impresa, è coronato dalla Virtù, e mentre considera vno de Pomi d' Oro spiccato dall'Albero, vi osserua in esso il nome dell' Eminentissimo Sig. Cardinale Carafa Legato, sotto il di cui gouerno si presagisce la gloria d' vn Secol d' Oro.

ATTO QVINTO.

Scena Prima.

SVL fondamento d' essere stato Lottario designato Successor di Corrado, è da Ermano, e da Tribuni come tale honorato, egli ne riceue in publico gl' vffizi di congratulazione.

Scena Seconda.

Riceue Lottario da Corrado le spedizioni per Spira, e dopo le forme de complimenti douuti, dispone il suo camino à quella volta con vn' equipaggio degno della sua Sorte Reale.

Scena Terza.

Porta Olinto le nuoue dello Sposalizio seguito trà Enrico, & Elisa in conformità de gl' ordini di Cesare, e questi intendendo già essere in camino per Mogonza, resta sorpreso da vn grande stupore, che si rende maggiore ancora, mẽtre legge le risposte d' Irene. Riconosce, e riuerisce in questo fatto i giudicij di Dio, e risolue l' andata sua con tutta la Corte fuori della Citta per incontrarli. Comanda à Gottardo Castellano della Fortezza di Mogonza, che gli attenda nèlla Città con i Soldati in ordinanza, e li riceua con militari accoglienze. Ordina di più, per maggiore solennità di quel giorno, che segua Lampoldo in catene la gran Corte, e l' ingresso de Sposi Reali nella Città.

Scena Quarta.

Vedendosi Lottario senza Elisa promessagli in Isposa, e senza l' Imperio destinatogli da Corrado, risolue d' vccidersi, mà ne vien ritenuto da Ridolfo, che lo sorprende in quel punto, e dopo d' hauer-

hauerlo rimesso alla ragione, l' induce à seguire l' Imperatore fuori della Città.

Scenà Quintà.

Giunti Enrico, & Elisà in Mogonza rendono le douute grazie a Corrado per la loro esaltazione; e nel discorso conosce Cesare Enrico per quel Bambino, che già comandò fusse vccisо nella Selua Ardena.

Scenà Sestà.

Intende Corrado da Roberto colà portatosi per Diuina ispirazione, che Enrico fù quello, che tolse l' incanto alla Selua, onde viene in più chiara cognizione delle dispositioni di Dio per l' eleuazione del medesimo Enrico al Trono Reale. Lampoldo tolto dalle catene riconosce Enrico per suo Figliuolo, e dopo d' essere stato honorato da Corrado di benigne accoglienze, è rimesso alla Souranità della Sueuia.

Scenà Settimà.

Hauuta nuoua Gottardo da vn Valetto Imperiale dell' arriuo di Cesare con i Sposi Reali, dispone in ordinanza i Soldati, e li riceue con essercizij militari.

Scenà Ottauà.

Ermano Generale dell' armi presta il giuramento di fedeltà ad Enrico già dichiarato Rè de Romani, e Gottardo gli presenta le Chiaui della Fortezza, da cui viene riconosciuto Signore d' Occidente con lo sbaro di tutta l' artiglieria. Lampoldo ottiene da Corrado, che Lottario figliuolo d' Ermano gli succeda nel Regno di Sueuia, poiche conseruò la vita ad Enrico, quando lo raccolse nella Selua. Si termina l' azione con l' andata al Tempio, per rendere à Dio le grazie d' vn successo cosi felice.

L' Angelo, che scende per vltimo dal Cielo, c' istruisce, che Dio solo è il Condottiere delle grandi Fortune, e che souente le dispone trà gl' infortunij.

IL FINE.

025640

S. FRANCISCI XAVERII INDIARVM APOSTOLI Rhetoricum Obsequium

Ab eiusdem Collegij Nobilibus Conuictoribus expressum.

BIBLIOTECA GOZZADINI

BONONIÆ MDCLXVII.

Typis Io. Baptistæ Ferronij. Superiorum permissu.